



## Amundi: Cina tra rischi e opportunità

di Diana Bin e PierEmilio Gadda L'economia cinese si trova in una fase di profonda trasformazione e la crescita potrebbe risentirne nel breve termine. Ma su un orizzonte temporale più ampio, la transizione verso la prosperità comune perseguita dal presidente Xi Jinping porterà a una riduzione dei rischi sistemici e aprirà nuove opportunità di investimento. Ne sono convinte Monica Defend, global head of research e Claire Huang, EM macro strategist di Amundi.

In particolare, osservano le fund manager, l'economia del Dragone risente ancora di alcuni vincoli autoimposti di recente, come la politica di tolleranza zero nei confronti del Covid-19; i controlli sulle emissioni energetiche nei settori fortemente inquinanti e l'inasprimento del mercato immobiliare. Ma le cose potrebbero cambiare presto. "La Commissione nazionale per lo Sviluppo e le Riforme ha aumentato la produzione di carbone e alcuni governi locali hanno eliminato i controlli sull'utilizzo dell'energia e ripreso la produzione normale: ci aspettiamo che le tensioni sul settore si allentino già a fine anno". Quanto invece al controllo della pandemia, è difficile che il governo allenti la presa prima delle Olimpiadi invernali di Pechino (4-20 febbraio). Infine, "sono in corso aggiustamenti operativi sulle politiche immobiliari, anche se questo non basta a farci cambiare idea su un rallentamento del settore nel medio termine".

In ogni caso, "il motore dell'economia dovrebbe riprendere lentamente a carburare non appena i vincoli appena illustrati saranno rimossi a uno a uno".

Sul fronte delle politiche monetarie, proseguono le esperte, "ci aspettiamo che l'allentamento portato avanti dalla People's Bank of China rimanga mirato e che l'abbandono dei pesanti interventi di riduzione dell'indebitamento e della stretta monetaria sia sufficiente a stabilizzare la crescita".

Ciò detto, "continuiamo a essere convinti che nel 2022 la crescita rimarrà leggermente al di sotto della media tendenziale, attestandosi intorno al 3%-4% nel primo semestre, per poi risalire al di sopra del 5%".

Venendo ai rischi che incombono su queste previsioni, il principale è rappresentato da un rallentamento più marcato del settore abitativo non accompagnato da altri pacchetti di stimoli.

"Gli investitori dovranno essere cauti sul breve termine in questa fase in cui la Cina sta introducendo numerosi cambiamenti regolatori per raggiungere la 'prosperità comune'. Ma la transizione sarà probabilmente accompagnata da maggiore chiarezza e maggiore coordinamento a livello politico: siamo convinti che sul lungo termine queste misure ridurranno i rischi sistemici, consentendoci di esplorare le opportunità in modo selettivo".

In definitiva, concludono le esperte di Amundi, "gli attivi cinesi, compreso il renminbi, offrono considerevoli vantaggi in termini di diversificazione dei portafogli globali. Tali attivi sono supportati dal ruolo crescente della Cina nel commercio asiatico e dal desiderio del governo di aumentare la rilevanza internazionale della sua valuta".

